

ANNAMARIA ANSELMO

CORAGGIO E UTOPIA DEL FESTIVAL
TYNDARIS AGORÀ PHILOSOPHICA

L'importante progetto formativo e didattico *Tyndaris Agorà Philosophica* – Festival della filosofia e della cultura classica – organizzato dal Liceo Vittorio Emanuele III di Patti (Me) in collaborazione con la Società Filosofica Italiana, ha compiuto tre anni e un 'piccolo-grande' volume raccoglie i testi degli interventi dei relatori che hanno animato gli incontri di formazione per studenti e docenti, discutendo i due termini scelti per questa terza edizione: *Thymós* e *Utopía*, ovvero *Coraggio e Utopia*¹.

Leggere tutto d'un fiato questo 'piccolo' volume, per una serie di ragioni, mi ha consentito di definirlo anche 'grande'. La raccolta delle lezioni sui termini proposti, infatti, può senz'altro costituire un'agevole e valida esemplificazione di cosa si debba intendere per metodo filosofico e linguaggio filosofico. Il volume può in tale direzione insegnarci, con 'leggerezza', a cogliere rispetto a una 'parola' una pluralità di atteggiamenti teoretici e mostrarci come essa possa trasformarsi in una sorta di chiave esegetica che aiuta a rapportarsi con consapevolezza ai diversi domini di esperienza.

Tutti gli autori hanno fornito 'un'illustrazione storico-teoretica' dei concetti in questione, li hanno sottoposti a un 'esame etimologico e semantico', ricostruendo, ciascuno in maniera differente e ponendosi da diverse angolazioni, dei percorsi essenziali all'interno delle riflessioni su *coraggio* e *utopia*, elaborate da alcuni tra i più importanti pensatori della storia della filosofia.

Il volume che ne è emerso, come ho già detto, è un libro 'leggero', proprio nel senso calviniano del termine, poiché permette al lettore di 'planare dall'alto' su concetti così importanti e gli consente di assumere, rispetto ad essi, molteplici punti di vista, dando conto del ruolo del contesto, della storia e del soggetto a cui il significato di ogni termine è legato.

Come ci ha insegnato Benedetto Croce le parole non sono armi belle, fatte e poste all'interno di un arsenale. Riflettere filosoficamente sulle parole quindi non è certo cercare la definizione, perché il vocabolario «per quanto lo si faccia progressivo e dell'uso vivo è sempre un cimitero di cadaveri più o meno abilmente imbalsamati».

Questo piccolo-grande volume di 130 pagine invece, letto di un fiato e nella sua interezza, presenta ogni parola come viva: *coraggio* e *utopia* prendono vita. Vengono raccontate come si racconta la storia di un vivente; se ne discute l'origine, l'evoluzione, se ne descrive l'identità e si evidenzia come proprio l'identità non sia data una volta per tutte, ma si evolva e muti oltre che nel tempo, anche appunto in relazione al contesto. E siccome la morte del contesto è ormai un lutto con il quale dobbiamo fare i conti, mi sento di affermare che il progetto *Tyndaris Agorà Philosophica*, finalizzato soprattutto a

1 F. Gambetti (a cura di), *Thymós e Utopía*, Armenio Editore, Brolo (Me) 2024.

L *ibri ed eventi*

«voler sostenere le generazioni più giovani nel processo di costruzione della loro identità civile», ha generato un 'frutto' che può senz'altro costituire una valida via per risuscitare quel particolare atteggiamento teoretico che ci induce a provare meraviglia, a riflettere criticamente e a cogliere, anziché recidere, le 'relazioni' concrete che caratterizzano qualsiasi esperienza umana.